

VI PRESENTO IL MIO TEATRO IN VERSI



antoniobruni.it

“**S**e una vedova in penombra...” lavoro teatrale che ho scritto in versi, andato in scena a marzo scorso nel Teatro dei Ginnasi di Roma, è la vicenda di un vagabondo che improvvisa una canzone affacciandosi al cancello di una dimora di campagna; vi abita, sola, una vedova che trasgredisce la prudenza usuale e lo fa entrare. L'uomo non si presenta, non parla di sé, ma si mostra curioso di conoscerla. La signora gli apre l'interno della casa e qualcosa del suo animo. Comincia un colloquio, interrotto da un malore dell'uomo. La donna vince i timori, assiste con premura lo sconosciuto e poi prosegue a svelarsi. Il passo a due è un crescendo tra ricordi, fantasia e desiderio, con un finale aperto. È interpretato, con la mia regia, da Silvia Siravo e Piermarco Venditti, quadri gestuali di Viola Gargani, sassofono di Bruno Sperger. Lo spettacolo precedente, nel 2020, è stato “Sognando i serpesci”, monologhi di ordinarie manie, anch'esso nel Teatro dei Ginnasi, una sala elegante e sperimentale nel cuore di Roma, animata da un professionista emergente, Piermarco Venditti, attore, autore, regista e impresario.

La mia attività professionale, oltre all'ultima stagione dei Festival Internazionali, è stata incentrata sui programmi televisivi e, parallelamente, ho scritto poesie e poemi e ho realizzato sculture in legno, con



Viola Gargani interpreta con quadri gestuali i sentimenti della vedova

la funzionalità di arredi. Il rapporto con le scene teatrali è nato successivamente, con il desiderio di presentare i miei lavori. Idalberto Fei, regista importante della radio e vincitore del Premio Italia 1999, leggendo il mio poema sulle storie del



La scultura-libreria Pantheon di Bruni simboleggia la villa sulla scena di “Se una vedova in penombra...” da sx: Piermarco Venditti, Viola Gargani e Silvia Siravo; dietro la scultura Bruno Sperger

corpo di donna “Mi svelo ma in animo nuda” ebbe l'idea nel 2002 di trasformarlo in lavoro teatrale. Non pensavo che questi racconti in versi, dai contenuti scabrosi ma sinceri (confessioni di donne vere sul rapporto con la propria sessualità) potessero arrivare in scena.

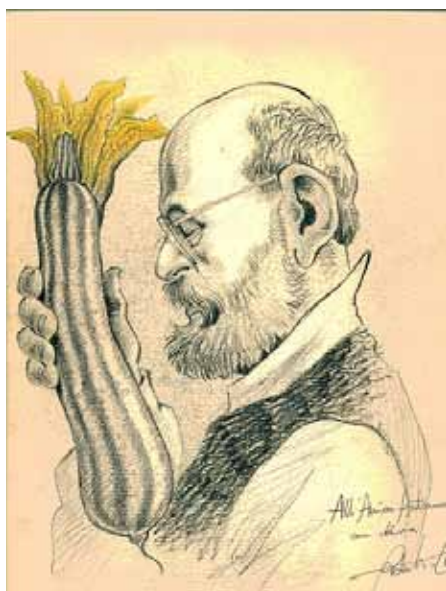
Avevo fatto rappresentazioni di miei lavori ma non avevo ancora delineato una mia idea di teatro.

Cominciammo, insieme a Fei, con quattro letture nel mese di dicembre 2002 al Tempio di Dioniso, un'enoteca in via Quattro Fontane. Venticinque attrici si prestarono a dare voce ad altrettante donne anonime. Nel corso delle serate, a cadenza quindicinale, il locale si affollò di un pubblico prevalentemente femminile e di professionisti dello spettacolo. Molte altre interpreti chiesero di partecipare; da lì l'idea di una maratona che si realizzò l'anno successivo, il 22 dicembre 2003, per sei ore dalle 18 alle 24, al Teatro dei Servi con trentadue artiste. Lo svelarsi della sessualità femminile in forma teatrale è proseguito con diciotto eventi fino ad oggi. Considerando l'attenzione suscitata da “Mi svelo ma in animo nuda” ho preferito in seguito pubblicare in voce piuttosto che in libro. Idalberto Fei mi aveva dimostrato che il verso, se ben interpretato, può arrivare al cuore dello spettatore con forza anche

maggiore di un testo scritto.

Sentire che la stessa storia di una persona, nella varietà di interpretazioni, possa acquistare sfumature o addirittura significati differenti dall'intenzione dell'autore, fu per me una sorpresa. Porto l'esempio di due racconti del corpo di donna interpretati in diverse occasioni da artiste di calibro: il primo, drammatico, “Il catino” interpretato da Gisella Sofio, Ileana Ghione, Giuliana Lojodice, Maria Rosaria Omaggio, Marta Scelli, Diana De Toni, Roberta Marcucci; il secondo, divertente, “Il cammello” interpretato da Elena Pandolfi, Sandra Collodel, Valentina Martino Ghiglia, Magda Mercatali. Nei video, visibili su YouTube, si possono notare varietà di toni, di sfumature e di significati, talvolta sorprendenti anche per l'autore.

Nello stesso periodo di “Mi svelo...” (2003-2004) il programma di RaiUno Unomattina mi invitò a comporre e leggere quotidianamente in diretta tivù una poesia, scritta al momento, di quaranta parole, su argomenti di vita quotidiana: gli animali, la spesa, la frutta, la verdura, la cucina, gli elettrodomestici e vari oggetti. I versi descrivevano queste cose donando loro un'immagine inusuale (la danza del carciofo, nelle spire dell'aspirapolvere, storia di una zucchini, il segreto del kiwi...). Fu un esito travolgente: la poesia poteva uscire



POESIA: CHI È CHE HA
DETTO CHE I
CARCIOFI FAN BEN



Bruni ritratto da Roberto Meli a *UnoMattina*

dalla polvere delle biblioteche, mischiarsi nella vita, e volare nell'etere raggiungendo una platea enorme, quasi due milioni di spettatori, come sosteneva Franco Matteucci, responsabile del programma e inventore dell'esperimento poetico, che in questa forma è rimasto unico e che ha confermato la mia idea di poesia come grande e moderna comunicazione, oltre che esercizio solitario di autoanalisi.

Si può fare un confronto tra queste due esperienze, la trasmissione televisiva e la lettura teatrale? La prima è comunicazione massima, arriva a un pubblico enorme e anonimo, può creare una fama, ma non un contatto personale. La seconda è comunicazione minima, arriva a un pubblico ristretto ma identificabile, con cui l'autore può dialogare.

Entrambe dimostrano che il linguaggio poetico può e deve essere trasmesso anche per via orale. Ho continuato a rappresentare i versi come teatro di parola: un alternarsi di voci e di espressioni visive e gestuali, volto a creare suggestioni coinvolgenti,



Ileana Ghione interpreta "Il catino" da *Mi svelo ma in animo nuda*, 2003

Gli interpreti delle poesie di Bruni:

Diana Anselmo, Aide Aste, Angiola Baggi, Stefania Barca, Giovanni Bari, Daniela Barra, Francesca Benedetti, Francesca Bianco, Erica Blanc, Alessio Boni, Laura Boldrini, Maria Grazia Bon, Barbara Bouchet, Cristina Bozzi, Marina Brancato, Martine Brochard, Annabella Calabrese, Gabriella Casali, Anna Casalino, Ornella Cerro, Cosimo Cinieri, Sandra Collodel, Lamberto Consani, Andrea Corbucci, Diana De Toni, Vittoria Febbi, Susanna Forgiato, Toni Fornari, Rossella Gardini, Viola Gargani, Paola Gassman, Francesca Gatto, Ileana Ghione, Elvira Giannini, Massimiliano Giovanetti, Remo Girone, Gianfranco Iannuzzo, Laura Lattuada, Uljana Levit, Giuliana Lojodice, Antonella Lualdi, Giovanna Marchi, Susanna Marcomeni, Emma Marconcini, Fioretta Mari, Loredana Martinez, Valentina Martino Ghiglia, Miranda Martino, Antonio Marziantonio, Mita Medici, Anna Melato, Magda Mercatali, Ludovica Modugno, Alessandro Molinari, Mascia Musi, Francesca Muzio, Sergio Nicolai, Maria Rosaria Omaggio, Carolina Pace, Federico Pacifici, Irma Immacolata Palazzo, Leda Palma, Elena Pandolfi, Giuseppe Panico, Annalisa Picconi, Lucia Poli, Angelina Quinterno, Alessia Raccichini, Carmela Ricci, Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini, Roberto Ruocco, Monica Samassa, Marta Scelli, Bruno Sperger, Edoardo Siravo, Silvia Siravo, Gisella Sofio, Caterina Sylos Labini, Bruno Maria Tallini, Alfredo Tisocco, Piermarco Venditti, Caterina Vertova, Pamela Villoresi, Carolina Zaccarini, Patrizia Zappa Mulas.

qualcosa di più che una semplice lettura; è la cifra poetica che si materializza nell'interpretazione.

Non ho trascurato la carta stampata:

qualche libro in passato e molti versi in cataloghi d'arte e in riviste. Dal 2001 al 2003 ho pubblicato quotidianamente una poesia di attualità sulla prima pagina di IL POPOLO. Pubblico inoltre in *Elettrolettera*, mensile per posta elettronica con inviti culturali e in altri siti e canali della rete.

I lavori in versi presentati in scena sono tanti: "Da Eva a Maria" 1987 con il ciclo pittorico delle donne bibliche di Ernani Costantini, "L'orto dell'aurora" 1988 un coreo dramma, "Feneste e foglie morte" 2006 sulle canzoni napoletane e francesi, "Il canto è un senso di amore" omaggio a Beniamino Gigli 2007, "Sonata degli argenti in versi" 2009, "Cometa non era un'insegna..." le storie della Natività, alla Biblioteca della Camera nel 2015 e in altri eventi, "Il quotidiano in versi" al Senato della Repubblica nel 2003 e nel 2011, "Ferrofania/Ferrofonìa" con le sculture di Toni Benetton e con il musicista Alfredo Tisocco nel 1996 e nel 2011.

Ad oggi ho contato cento sessantasette rappresentazioni dal vivo di lavori poetici in teatri, televisione (a parte *Unomattina*, 264 presenze), radio, sedi istituzionali, circoli e piazze. Sono molto grato a tutti gli interpreti, nomi prestigiosi dello spettacolo italiano, ottantasei tra attrici, attori, coreuti, cantanti, musicisti, registi.

Il video integrale della Vedova https://youtu.be/BQwrGIQR_s

il testo <http://antoniobruni.it/wp-content/uploads/2024/04/Se-una-vedova-w.pdf>

I video sono su YouTube canale Antonio Bruni

<https://www.youtube.com/@AntonioBruni-Roma/playlists>

L'età della grazia

*Confronto le icone dei nudi
sbirciando il corpo presente
vestito e guizzante di forme
quel fisico è ancora mistero
non bastano cento profili
a rendere l'intima aureola
che spande da vera persona
la grazia non ha un'età
in ombre e chiarori si effonde
(da "Se una vedova in penombra...")*

posta@antoniobruni.it